

→ **«Atto dovuto»** nell'inchiesta sulle tangenti per la vendita degli Agusta
→ **Il coinvolgimento** riguarderebbe anche le commesse a Panama

Finmeccanica e Lega Orsi indagato: riciclaggio e corruzione

L'iscrizione del top manager Finmeccanica dopo le accuse contenute nei verbali di Borgogni, ex potentissimo numero 2 della holding. Che replica con fermezza: «Tutto falso. È un ex che si vendica».

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Da una parte più verbali di interrogatorio di un ex manager spodestato dal trono come Lorenzo Borgogni, ex potentissimo numero 2 di Finmeccanica. Dall'altra Giuseppe Orsi, il manager che, pur nella continuità, ha preso il posto di quei vertici travolti dalle inchieste giudiziarie. La premessa è d'obbligo per spiegare come l'iscrizione sul registro degli indagati di Giuseppe Orsi per concorso in riciclaggio e corruzione internazionale sia da una parte «un atto dovuto» della procura di Napoli che da novembre a oggi ha raccolto numerosi verbali di Borgogni e altrettanti atti d'accusa contro la nuova dirigenza di Finmeccanica. Dall'altra una notizia da maneggiare con cura e cautela perché, si precisa in procura a Napoli, è tutta da verificare.

Era novembre quando Borgogni ha cominciato a raccontare la storia delle tangenti pagate dal gruppo di via Montegrappa per la vendita di 12 elicotteri Agusta Westland 101 modello Vip alla polizia di Nuova Delhi. Da allora Borgogni, indagato a Roma per le tangenti Enav e Selex, ha raccontato i dettagli di quell'affare che si concretizza tra il 2009 e il 2010 mentre Orsi, stimato manager in quota Lega, era amministratore delegato di Agusta Westland, controllata Finmeccanica, gioiello del gruppo e azienda leader nel mondo per la fabbricazione di elicotteri. La commissione vale 41 milioni di euro. Il

mediatore è un uomo d'affari svizzero Guido Ralph Haschke (dove lunedì la procura di Napoli ha effettuato alcune perquisizioni in rogatoria con i colleghi elvetici). Secondo il racconto di Borgogni quella commissione è cresciuta fino a 51 milioni, dieci in più che sarebbero state la tangente richiesta da Orsi per soddisfare gli appetiti dei vertici della Lega.

Gli accertamenti della procura di Napoli, l'aggiunto Francesco Greco e i sostituti Curcio, Piscitelli e Woodcock, riguardano anche un altro presunto mediatore, indicato come referente di Orsi. Si chiamerebbe Christian Mitchell, sarebbe l'elemento centrale dell'indagine. Un'altra ipotesi investigativa, sempre re-

Elicotteri / 1

«Versati 10 milioni per dodici Agusta alla polizia indiana»

Elicotteri / 2

«Un velivolo con rifiniture di Hermes per il presidente Martinelli»

lativa al pagamento della tangente, seguirebbe una pista più nostrana: quella di una mazzetta travestita da affitto di capannoni industriali da parte di Agusta in provincia di Varese. Capannoni mai usati e per cui l'azienda pagherebbe un affitto di due milioni l'anno per cinque anni.

Il coinvolgimento di Finmeccanica riguarda anche le commesse allo stato di Panama. Si tratta del filone Lavitola, le aziende coinvolte sarebbero ancora una volta Agusta, Selex e Telespazio Brasile (tutte controllate Finmeccanica). In questo caso sono due le gole profonde che raccontano il percorso delle mazzette. E Or-

si viene nominato tre volte nelle intercettazioni come «il Capo che ha dato l'ok» al patto con il governo di Panama. Non risultano al momento manager indagati.

DUBBI SU STIFFONI

Gli atti e le ipotesi investigative di Napoli s'intrecciano, fatalmente, con l'indagine della procura di Milano sulla gestione dei rimborsi elettorali del Carroccio, sui lingotti d'oro, i diamanti e gli investimenti a Cipro e in Tanzania. Milano ipotizza l'esistenza di fondi neri del Carroccio. E sta valutando la posizione del senatore del Carroccio Piergiorgio Stiffoni, acquirente di 200 milioni di diamanti, la cui posizione risulterebbe «peggiolata» dopo l'interrogatorio della scorsa settimana. Il senatore del Carroccio infatti avrebbe fatto numerose operazioni su cui i pm milanesi vogliono vederci chiaro. Domani è previsto un vertice in procura a Milano anche con i colleghi di Reggio Calabria che indagano sugli affari dell'ex tesoriere Belsito con persone legate ai clan dell'ndrangheta.

La holding di via Montegrappa pensava di aver archiviato il tunnel di due anni di inchieste. E queste nuove accuse allungano nuvole e tempeste sull'assemblea generale prevista a metà maggio. Perentorio il comunicato dell'azienda. «Né Agusta Westland né Finmeccanica hanno mai corrisposto alcuna tangente alla Lega Nord» si legge. «Agusta Westland non ha commesso alcun tipo di irregolarità, né pagato commissioni di alcun genere per la vendita di elicotteri AW101 al governo indiano, come una recente indagine del ministero della Difesa indiano ha confermato. E le consulenze per milioni ammesse da Borgogni, pagate anche da fornitori di Finmeccanica, erano in palese contrasto con il codice etico dell'azienda». ♦



Rai, la Dg Lei si gioca la conferma con cinquanta milioni di tagli

■ L'unica certezza a viale Mazzini in questo momento è quella che porrà domani il direttore generale, Lorenza Lei, al Cda ormai scaduto: l'urgenza di tagliare 50 milioni di spese, 10 milioni alle reti, andando a toccare quindi il prodotto, dall'intrattenimento alla fiction, e il resto alle voci Acquisti, aree staff e servizi (le auto blu sarebbero state già eliminate, assicurano). L'occupazione non dovrebbe essere toccata.

L'ulteriore cura dimagrante è imposta dal crollo delle entrate pubblicitarie; un segno meno con la penna